

### **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L'IMPRESSARIO  
DELL' ISOLE CANARIE

INTERMEZZI

Comici Musicali

3121  
2

Da rappresentarsi nel Teatro  
Tron di S. Cassiano

Nella Fiera dell' ASCENSIONE  
dell' Anno 1749.



IN VENEZIA , MDCCXLIX.

Presso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A T T O R I .

**NIBBIO** Impressario dell'Isola Canarie.  
*Il Sig. Costantino Compassi Virtuoso di  
Camera di S. A. R. Il Principe Car-  
lo Duca di Lorena e Toscana.*

**DORINA** Cantatrice.  
*La Sig. Annonciata Garrani.*

# INTERMEZZO<sup>5</sup> PRIMO.

*Dorina, poi Nibbio.*

*Dor.* **V**ia sbrigatevi in fretta,  
Portate la spinetta, e da sedere.  
Con queste Cameriere:  
Che pazienza ci vuole  
Sanno pur ch'a momenti  
Aspetto un Impresario  
E lasciano ogni cosa in confusione.  
State attenti al balcone  
Per farmi l'imbasciata,  
Ch' intanto rivedrò qualche cantata.  
Questa è troppo difficile:  
Quest'è d'autore antico  
Senza tremuli, trilli, e appoggiature;  
Tropo contraria alla moderna scuola,  
Ch' adorna di passaggi ogni parola.  
Quest'è al caso: che vien: fatelo entrare,  
Sarà ben ch'io lo vada incontrare.

*Nib.* Mia Signora Dorina, al suo gran merito  
Profondissimamente io mi rassegno,

*Dor.* Son sua serva umilissima,  
E a maggior complimento io non m'im-

*Nib.* Forse di tanto ardire (pegno.  
Si meraviglierà,

*Dor.* Mi fa favore.

*Nib.* An' io mi dò onore  
Di farle di me stesso o bene, o male  
Una dedicataria universale.

*Dor.* Star incomodo più non è dovere:  
Sieda Vosignoria.

*Nib.* Colla sua compagnia  
Incomodo si resta in ogni loco;  
Si sta vicino a lei sempre sul foco:

*Dor.* (Che strano complimento) almeno io  
il suo nome saper. (bramo

*Nib.* Nibbio mi chiamo,  
Canario di Nazione,  
E suo buon servitor di professione.

*Dor.* Ell'è molto obbligante

*Nib.* Io faccio il mio dovere.  
Deve dunque sapere,  
Ch'un Teatro famoso  
Nell'Isole Canarie è stato eretto,  
Io vengo a solo oggetto  
Di far la compagnia,  
Ed in particolar Vosignoria  
Ci dovrà favorir; quando non sdegni  
La nostra offerta.

*Dor.* O quattro, o cinque impegni,  
Ma vedrò di servirla, ove m'accordi  
Un onorario comodo, e decente.

*Nib.* Io sono differente  
Da tutti gl'Impresari,  
E precipito a sacchi i miei danari.

*Dor.* Dunque il nostro contratto  
Concluder si potrà.  
Una difficoltà però mi resta.

*Nib.* Qual è Signora?

*Dor.* E' questa.  
Io la lingua non so di quel paese,  
E non m'intenderanno.

*Nib.*

*Nib.* Eh non si prenda affanno,  
Il libretto non deve esser capito,  
Il gusto e ripulito,  
E non si bada a questo,  
Si canti bene, e non importa il resto.

*Dor.* Nell'arie io son con lei,  
Ma ne recitativi è un'altra cosa.

*Nib.* Anzi in questi potrà  
Cantar con quella lingua, che le pare,  
Che allor, com'ella sà,  
Per solito l'udienza à da ciarlare.

*Dor.* Com'è così va bene.

*Nib.* Or le sue pretensioni  
Liberamente palesar mi può.

*Dor.* Voglio pensarvi, e poi risolverò.  
Dolce stral del Dio bambino  
Bel visino  
Fresco, e tondo,  
Mappamondo  
Del mio cor.

Son per te qual navicella ...?  
No: qual fiore in mezzo al prato?  
Meglio assai: qual Tortorella...  
No: qual fiume, che sbovato...  
Oh non trovo un parallelo  
Per esprimer il flagello,  
Che di me fa il Dio d'Amor.  
Dolce ec.

*Dor.* Ella ha troppa bontà.

*Nib.* Ma vuol, ch'io parta  
Senza farmi sentire una cantata?

*Dor.* Son tanto raffreddata.

*Nib.* Eh non importa.

A 4

Per

Per dire un'aria sola  
Non bisogna gran fiato.

Dor. Il cembalo è scordato.

Nob. Questo non le farà gran pregiudizio.

Dor. Non sono in esercizio.

Nib. Qui canta per suo spasso.

Dor. Non v'è chi suoni il basso.

Nib. Da se non vuol sonare:

Per non farmi goder la sua virtù.

Dor. Ella mi vuol burlare.

Nib. Eh favorisca; io non ne posso più.

Dor. Sonerò per servirla.

Ma resti in confidenza.

Nib. Non dubiti Signora. Oh che pazienza!

*Vanno alla spinetta.*

Dor. *Amor prepara.*

Nib. O cara.

Dor. *Le mie catene.*

Nib. O bene.

Dor. *Ch'io voglio perdere  
La libertà.*

Nib. Bel trillo in verità:

Che dolce appoggiatura

E' un miracolo: è un mostro di natura.

Dor. *Tu m'imprigiona.*

Nib. O buona.

Dor. *Di lacci priva.*

Nib. E viva.

Dor. *No che più vivere*

*L'alma non sa.*

Nib. Da capo in carità.

Dor. Signor Nibbio perdoni

La debolezza mia.

Nib.

Nib. Burla Vosignoria,

A' una voce patiosa, (argento,

Che sembra appunto un campanel d'

Ea è meravigliosa.

Nel divorar biscrome a cento, a cento.

Dor. Dal suo parlar comprendo,

Che di musica è inteso.

Nib. Io me n'intendo;

Però quan'è bastante

Per piccolo ornamento a un diletante.

Dor. Dunque non è dovere, (gio

Ch'io non abbia a godere il gran vantag-

Di sentirla cantare.

Nib. Io l'ubbidisco e non mi fo pregare.

Dor. Sarà la sua cantata

Di qualche illustre autore.

Nib. Son d'un suo servitore,

E musica, e parole.

Dor. E' ancor Poeta?

Nib. Anzi quest'è il mio forte:

O' una vena terribile;

Tanto ch'al mio paese

Feci quindici Drammi in men d'un mese.

Dor. Bella felicità! Via favorisca.

Nib. Non è mia professione, e compatisca:

*Lilla tiranna amata,*

*Salamandra infuocata*

*All'Etra de'tuoi lumi*

*Arder vorrei.*

Noti quest'è per lei.

Dor. Grazie gli rendo.

(Che testa originale, io non l'intendo.)

Nib. *Fingi meco rigore*

A 5

Sol

*Sol per prenderti spasso:  
Sò ch' hai tenero il core:  
Bell' ostrica d' amore,  
E sembri un sasso.*

Che ne dice?

Dor. E' un portentoso.

La sua musa Canaria

Mi sorprende, o Signor.

Nib. Senta quest' aria.

Dor. Non la voglio stancare.

Nib. S'io credessi crepare

Io la deggio servir.

Dor. Grazie! ( Che tedio )

Adeffo io ci rimedio.

Nib. Perché Lilla perché

*Così crudel con me . . . .*

Dor. Che vuoi Lisetta?

Nib. Disgrazia maladetta,

Dor. Signor Nibbio; mi scusi

Deggio andar a un convito;

Non s'aspetta che me tutti vi sono.

Nib. Giusto veniva il buono.

Dor. Pazienza: un'altra volta

Potrà farmi favore.

Nib. Ella perde il migliore.

Dor. Sarà disgrazia mia.

Nib. Senta per cortesia questa passata

Piena di semituoni.

Dor. Ma se non posso.

Nib. Eh via.

Dor. No mi perdoni.

Scusi la confidenza;

Nib. Pazienza.

Dor.

Dor. Già sò che mi perdona.

Nib. Padrona.

Dor. Si lasci accompagnare.

Nib. Le pare?

Dor. Sì.

Nib. S'ella non entra in camera

Di qui non partirò.

Dor. Sì sì sì sì sì sì.

Nib. Nò nò nò nò nò nò.

Dor. Dunque così farò.

Nib. Io vado un poco a spasso,

Ma torno adesso adesso.

Dor. Se non la servo abbasso,

E' per cagion del fesso.

Nib. Son Servitor di casa.

Dor. Rimanga persuasa,

Ch'io non ho tal'idea,

Nib. Ma questa è sua livrea

O ch'ella voglia, o nò.

Scusi ec.

*Fine del primo Intermezzo.*

A T.

## INTERMEZZO SECONDO

*Dorina gridando col Sarto,  
poi Nibbio.*

*Dor.* **Q**uest'abito vi dico, che sta male:  
Da Regina non è, non è alla moda  
Un manto alla Reale  
Deve aver dieci palmi e più di coda.

*Nib.* Mi confermo qual fui,  
Son qui colla cantata.

*Dor.* (Ci mancava costui) Serva obbligata.  
Più corta questa parte,  
Tantin più per favore.

*Nib.* Recita questa sera?

*Dor.* Sì Signore.  
Presto, presto, che fate?  
Un'altro punto qui.

*Nib.* Farà la prima parte?

*Dor.* Signor sì,  
Che manica stroppiata!  
Qui, la voglio allargata,  
In tutto ci si vede la miseria.

*Nib.* Credo, ch'avrà materia  
Da poter farsi onore?

*Dor.* (Che noja!) sì Signore.  
Pare che lo facciate per dispetto  
Larga larga v'ho detto,  
Che razza di Sartore.

*Nib.* L'opera quanto dura?

*Dor.* Sì Signore.

*Nib.* Che risposta.

*Dor.*

*Dor.* Partite:

Levatevi di qui:

Lo porterò così per questa sera.

*Nib.* Ma certo che maniera

E' questa di servire una Signora

Via birbante in malora.

Così la finirà.

*Dor.* Mi creda in verità;

Che non si può durare

Tutto da sè bisognerebbe fare.

*Nib.* Non gliel niego; ma poi

Scorderà questa pena,

Allor che sulla scena

Sentirà da vicini, e da lontani

Le sbattute de' piedi, e delle mani.

*Dor.* Anzi appunto in Teatro

Son le pene maggiori

Tanti diversi umori

A contentar si suda,

Uno cotta la vuol, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria

Parte buffa, o parte seria,

Là s'inquieta un Cicisbeo

Per un guanto, o per un neo

Qua dispiace a un delicato

Il vestito mal tagliato.

Uno dice mi stordisce,

L'altro quando la finisce;

E nel meglio in un cantone

Decidendo un mio Padrone

Si diverte a mormorar.

Se da un uomo più discreto

Un di quei ripreso viene,

Che



Che non parli, che stia cheto,  
Gli risponde, e dice bene;  
Signor mio, non v'è riparo,  
Io qui spendo il mio denaro,  
Voglio dir quel che mi par.

Recitar ec.

*Nib.* Signora, il suo gran merito  
Non sta soggetto a critica.  
*Dor.* Quello, che più mi turba è che nell'O-  
O' una scena agitata, (pera  
Che finge Cleopatra incatenata,  
E temo, che la collera  
M'abbia pregiudicata nella voce,  
*Nib.* Ed io per mia disgrazia  
Questa fera è un impegno,  
Che mi toglie il piacere  
Di poterla vedere.  
*Dor.* Mi dispiace, l'approvazion di lei  
Gradita mi faria,  
*Nib.* Potrebbe in grazia mia  
Farmi godere una scenetta a solo?  
*Dor.* Lo farei volentieri, ma senza lumi,  
Senza scene istrumenti, e a pian terre-  
Manca l'azione, e comparisce meno. (no  
*Nib.* Questo non da fastidio, si figuri,  
Che qui l'orchestra suoni  
Co' soliti violini, e violoni,  
E che sia questa stanza  
Il fondo d'una torre, o quel che vuole,  
Esca pur Cleopatra:  
Porti seco la perla, e l'antimonio,  
Io son qui se bisogna un Marcantonio.  
*Dor.* Non occorre, ch' il fatto non è quello,  
E' una

E' una lite, ch' avea con suo fratello.  
*Nib.* Sarà per me bastante  
La parte d' ascoltante.  
Questo il cerino sia, questo il libretto  
Si figuri, ch'io stia dentro un palchetto  
*Dor.* Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,  
Empie mura insensate,  
Come non vi spezzate,  
Mentre da queste ciglia  
Scorga di pianto un mar?  
*Nib.* Povera figlia!  
*Dor.* Non vien da strano lido  
Barbaro usurpatore a tormi il regno,  
E Tolomeo l' infido:  
Il germano è l' ingrato,  
Che mi scaccia dal Soglio.  
*Nib.* O che peccato!  
*Dor.* Delle catene al peso, al mio tormento  
Più non resisto, e già morir mi sento.  
*Nib.* Fa da vero sicuro.  
*Dor.* Ah Tolomeo spergiuro,  
Godi del mio martoro  
Prendi il trono, che brami, io manco, io  
*Nib.* Acqua poter del mondo, (moro.  
Comparisce qualcuno.  
*Dor.* Oh quest'è bella io non è mal veruno.  
*Nib.* La fa sì al naturale  
Ch' ingannato mi son. Veniamo all'  
*Dor.* Finisce qui. (aria.  
*Nib.* Senz' altro?  
*Dor.* Sì Signore.  
*Nib.* Ma quest' è un grand' errore.  
Il poeta mi scusi, e dove mai

Si

Si può trovare occasione più bella  
Da mettervi un'arietta  
Con qualche farfalletta, o navicella?

*Dor.* Dopo una scena tragica  
Vogliono certe stitiche persone,  
Che non stia bene una comparazione.

*Nib.* Nò nò comparazione in questo sito  
Una similitudine bastava,  
E fa quanto l'udienza rallegrava.

*Dor.* (Che sciocco!)

*Nib.* Mi ricordo  
Dopo un'azione simile  
Ch'un'aria mia fu così bene accolta.  
Che la gente gridava un'altra volta:

*Dor.* Me la faccia sentire.

*Nib.* Si sì per lei forse potrà servire.

La farfalla ch'allo scuro  
Va gridando intorno al muro,  
Sai che dice a chi l'intende  
Chi una fiaccola m'accende,  
Chi mi scorta per pietà:  
Il Vascello, e la Tartana  
Tra Scirocco, e Tramontana  
Colle tavole schiodate.  
Va sbalzando, va sparando  
Cannonate in quantità.

La ec.

*Dor.* Che poesia curiosa!  
Ell'è particolare in ogni cosa.

*Nib.* Più d'uno me l'ha detto, e dice il vero.

*Dor.* Ma del nostro contratto  
Niente fin'or s'è fatto.

*Nib.* Anzi è concluso.

*Dor.*

*Dor.* Come? Se il mio pensiero  
Non palesai per anco.

*Nib.* Eccole un foglio in bianco  
Colla mia firma in esso:  
Stenda pure un processo  
Di patti, e condizioni  
Pur che venga con me tutti son buoni.

*Dor.* Io la ricevo.  
Ci porrò che non recito  
Se non da prima Donna, e che non vo-  
Che la parte sia corta. (glio,

*Nib.* Signora non importa.

*Dor.* Che l'autor de' libretti.  
Sia sempre amico mio vi voglio anco.

*Nib.* Non importa, Signora. (ra.

*Dor.* E ch'oltre l'onorario  
Ella mi debba dar Acque, e Caffè,  
Zucchero, ed erba Thè  
Ottima Cioccolata con Vainiglia,  
Tabacco di Siviglia,  
Di Brasille, e d'Avana,  
E due regali almen la settimana.

*Nib.* Non importa mi basti ch'un poco  
Si ricordi d'un suo Servitore.

*Dor.* Stia sicura che questo mio core  
Il suo merito distinguer saprà.

*Nib.* Ah Signora mi fa gran favore

*Dor.* Anzi lei mio Padron gentilissimo

*Nib.* Già m'intende benissimo.

*Dor.* Lei s'accerti, che l'o' sempre quà.

*Nib.* Dove? dove?

*Dor.* Nel mezzo del core.

*Nib.* Mi sento commosso commosso.

*Dor.*

**Dor.** Io l'aspetto a roder quest'osso.

**Nib.** Son fatto.

**Dor.** (Che matto)

**Dor.** E sua Serva ) sempre farò.

**Nib.** E suo Servo )

**Dor.** Ma mi dica qual è il suo pensiero?

**Nib.** Un affetto modesto, e sincero.

Non risponde?

**Dor.** Sì vedrà, sì vedrà:

Ma che si sente?

**Nib.** Niente niente

Solo il Sangue per le vene

Mi ribolle, e fa blò, blò.

**Dor.** (Questo sciocco, che borbotta)

Io intenderlo non sò.

Non importa ec.